

Il leader carinziano però prende le distanze da Le Pen: «Ha posizioni non difendibili» Europee, Haider invoca una lista della Destra

«Forza Italia e il partito di Bossi sarebbero pronti a stare con me»

VIENNA Il più noto esponente della destra austriaca, Joerg Haider, pensa ad una eurolista di destra alle prossime elezioni europee 2004, secondo quanto afferma lo stesso Haider in una intervista per il settimanale austriaco "Profil" da ieri in edicola. Haider dice che fra i partiti italiani la Lega Nord e Forza Italia sarebbero pronte a collaborare, ma che non c'è posto per il leader dell'estrema destra francese, Jean Marie Le Pen.

«Un tale movimento per me non solo è immaginabile, ma soprattutto estremamente necessario. Un programma antitetico alle follie burocratiche di Bruxelles potrebbe dare buoni risultati - afferma Haider nell'intervista - Sono convinto che per questo programma ci sarebbe un enorme potenziale in Danimarca,

Olanda, Germania meridionale e Italia. Penso, per esempio, che in Italia la Lega Nord e parte di Forza Italia sarebbero pronte a collaborare. Ci servirebbero solo alcuni nomi conosciuti da candidare nei rispettivi paesi in una lista intitolata Nuova Europa. Bisogna solo stare attenti che questo movimento non diventi attaccabile a causa di dichiarazioni estremiste o razziste».

Nell'intervista Haider fa capire che nel partito non c'è posto per il candidato presidenziale dell'estrema destra francese, Jean Marie Le Pen: Haider rifiuta addirittura di essere accostato al suo nome. «Le Pen e Haider sono molto diversi - ha detto Haider - Le Pen ha posizioni che non sono difendibili. Nel suo programma ha posizioni

razziste che non hanno nulla da cercare in un mondo moderno. Comunque non voglio esprimere pregiudizi nei suoi confronti, in quanto di persona non lo conosco».

Sulla carta, secondo "Profil", questa alleanza della destra è possibile soprattutto con gli italiani. Come dimostrano le foto pubblicate da Profil: una, ad esempio, dove la presidente dell'Fpoe, Susanne Riess-Passer, appare a colloquio con il vice presidente del Consiglio italiano, Gianfranco Fini (An), durante una visita a Roma; l'altra con Haider insieme a Umberto Bossi sul palco di un comizio in Italia. Con altre forze di destra i contatti non sono ancora andati molto avanti, scrive Profil, in quanto con il Front National di Le Pen il partito di Haider non

vuole avere nessun rapporto, mentre le sue "avances" verso le nuove stelle della destra in Olanda, Pim Fortuyn, e in Germania, Ronald Schill, finora sono state seccamente respinte.

Il potenziale di voti è però chiaramente disponibile, scrive Profil: anche se al momento non è ancora pronto un regolamento per la formazione di liste europee, ciò dovrebbe avvenire in tempo per le elezioni europee del 2004.

Gli aspetti principali sono già noti: una eurolista di destra, per esempio, dovrebbe candidarsi almeno in un terzo dei paesi membri (attualmente quindi in cinque paesi) e ricevere più del cinque per cento dei voti. Per l'eurodestra immaginata da Haider non ci sarebbe nessun problema.



La copertina del «Sole delle Alpi»

risposta alla striscia rossa

La frase che avete letto in prima pagina si compone di due frasi quasi identiche, entrambe pronunciate da candidati nell'immediata vigilia delle elezioni.

Ecco le frasi degli autori:

1) «Temo il peggio vedo scatenarsi contro di me e il mio movimento l'odio e il furore degli avversari».

Jean Marie Le Pen
Parigi
28 aprile 2002
(ANSA)

2) «Mi sento minacciato. La sinistra fomenta l'odio. Sento crescere intorno alla mia persona un clima di ostilità».

Silvio Berlusconi
20 aprile, 2001
(ANSA)

Così si legge: le persecuzioni razziali «furono un eccesso di preservazione genetica». Oppure: «Oggi le forze della sinistra borghesizzata cercano ancora di inculcare valori ormai antichi»

Cultura leghista: gli eccessi di Israele pari a quelli di Hitler

Pubblichiamo un articolo apparso sabato scorso sulla Padania. Non si scorge la "mitezza" del movimento di cui decanta le lodi il capo del governo

Luciano Cini *

La Francia sceglie la politica dura nei confronti delle culture diverse. La Sassonia abbandona la socialdemocrazia per i cristiano-democratici più conservatori. L'Italia ha scelto il governo di centrosinistra anche contro la eccessiva acquiescenza dei governi della borghesia di sinistra nei confronti dei clandestini provenienti da terre lontanissime ed incompatibili come Kultur. Ma perché sta avvenendo tutto questo? Eppure era facilmente prevedibile! La nascita dello Stato di Israele, e la decolonizzazione degli anni '50/60 del 900 ormai trascorso furono delle azioni legate ad uno spirito di contrapposizione agli eccessivi di preservazione genetica della razza generati dalle menti folli della cricca nazional-socialista tedesca degli anni Trenta. Oggi le forze di sinistra borghesizzata in Italia cercano ancora di portare ed inculcare dei valori ormai antichi e dimenticati dalle giovani generazioni in una mossa che sa di infantile e di patetico oltre che di inefficacemente ingenuo.

L'eccesso degli anni hitleriani ha favorito l'eccesso opposto che ha causato gli stessi danni alla umanità

Comunque quel triste eccesso degli anni hitleriani ha favorito non volendo un eccesso opposto sessantennale che ha causato gli stessi danni alla umanità che avrebbero provocato i nazisti ed i loro alleati internazionali (non dimentichiamo che le idee eccessivamente legate alla stirpe non erano presenti solo in Germania). I nipoti delle vittime inermi dell'olocausto stanno

combattendo con un forte esercito contro non europei, ma contro di loro cugini di sangue, semiti anch'essi, figli di Ismaele figlio di Abramo. I francesi e gli inglesi, abbandonano le loro colonie, i comunisti notomaxisti di stirpe slava (Gramsci genialmente bollò la rivoluzione bolscevica come una rivoluzione contro il capitale di Max, che teorizzava la rivoluzione del

proletariato solo dopo la fase borghese) occupando e rendendo terra bruciata mezza Europa, i grandi interessi senza nessun afflato di profonda radice civile e rispettosa dell'ecosistema dell'unica terribile superpotenza economico-finanziario-militare appellata Usa, stanno rendendo il pianeta un caldo puzzolente deserto di povera gente sempre più affamata, angariata

dalla suprema ingiustizia, debole di spirito e di malattia che si avvia lungo la strada della decadenza anche fisica di tutto il genere umano sino allo stravolgimento climatico ed alla fine nella eccezione più netta del termine. Ma la fine non risparmierà nessuno, neanche i Proci del profitto, detto senza retorica. Quindi da un estremo all'altro. Oggi la contrapposizione si sta

spostando di nuovo come negli anni Trenta verso l'odio per il diverso, in altre forme, ma con lo stesso spirito. Riflettiamo sul giusto mezzo. Occorre cercare un giusto mezzo. Questo si può forse intravedere nel progetto di un «neocolonialismo razionale» affiancando esperti epolitici delle vecchie potenze coloniali agli attuali governi dei paesi interessati come ex colonie o pae-

si bolscevizzati, al fine di poter provvedere ad una più equa divisione delle risorse e ad una diminuzione del flusso migratorio. Una volta che questo processo fosse attuato allora si potrebbe decurtare il peso del debito da parte del Fmi. Non adesso, perché allora monarchi, e dittatori vari ed i fantocci vestiti di perle ne approfitterebbero per utilizzare le maggiori risorse come fonte di acquisto di armi e lussi personali. In quanto alle vecchie ideologie e religioni piene di vaporoso altruismo, spiritualità ed amore, sono oggi solo delle vuote retoriche che fanno molto più male che bene. Nel caso, la religione cristiana dovrebbe accorgersi che esistono altri mezzi meno «cherubinici», ma più efficaci per ottenere il risultato di una armonia mondiale a lungo termine. Se si continua così si otterrà la conferma della solita regola che ogni storico conosce a memoria sin dalla notte dei tempi: un branco più forte e più ricco tende sempre ad eliminare il vicino più debole, anche geneticamente. È più lontana è la parentela etnica e più terribile è la violenza. Che il Buon Dio non voglia, e che lasci qualche giusto a governare, pur tra i corrotti, i riciclati, i venditori di fumo, gli avidi, i marxisti da sofa conosciuti e stimati dagli ingenui e dagli opportunisti.

* segreteria Lega Nord-Toscana

Oggi le forze di sinistra borghesizzata cercano di inculcare valori dimenticati in una mossa che sa di infantile



L'articolo di Luciano Cini uscito sulla «Padania»

dal "Sole delle Alpi"

L'esaltazione del leader del Fn «Miopi a destra e a sinistra»

Di seguito uno stralcio dell'articolo comparso sul Sole delle Alpi a firma di Alessandro Cornali

«La Francia in cui Le Pen veniva deriso ai mondiali di calcio, la Francia della società multi-etnica, appaiono lontane anni luce. Lontane dai riflettori ci sono le periferie delle grandi città, dove la sicurezza è una richiesta angosciante e la paura una realtà quotidiana.

In un Paese di 5 milioni di musulmani, Le Pen chiede che venga proibita la costruzione di nuove moschee: deriso e insultato dall'establishment, il populista Le Pen ha detto quello che in tanti volevano sentire dire e la sorpresa con cui questo risultato è stato accolto segna una volta di più la crisi della politica francese e la miopia sia della destra che della sinistra.

Al prossimo ballottaggio il "difensore della democrazia" sarà Jacques Chirac, ma Le Pen ha avvertito i suoi di prepararsi a un grande 5 maggio.

I francesi andranno alle urne in una data carica di significati, soprattutto per chi, come il Fronte Nazionale, ha come parola d'ordine: «La Francia ai veri francesi».

La Lega come Le Pen: razzista, xenofoba, antisemita

La gioia di Borghezio per l'ascesa del Fn

Così ha scritto Borghezio sul "Sole delle Alpi", settimanale leghista «Con Le Pen vince il coraggio». Con queste parole Mario Borghezio, europarlamentare della Lega Nord, commenta il risultato del Front national. «La sfolgorante affermazione di Le Pen premia la coerenza e il coraggio di un leader che ha saputo denunciare, senza ipocrisia i gravissimi pericoli per la Francia e per l'Europa, dell'invasione extracomunitaria».

Questa bella notizia riempie di gioia tutti coloro che combattono nei vari paesi la buona battaglia in difesa della nostra identità minacciata dal progetto della società multirazziale. I segnali che giungono dall'Europa, specie dopo l'11 settembre, vanno tutti in un unico senso: stop all'invasione extracomunitaria e all'islamizzazione»

Jean Marie Le Pen è apparso all'improvviso come un incubo nella vita francese, la sua voce, le sue parole, le sue minacce (che lui chiama programma) hanno bruscamente risvegliato coloro che si erano distratti e avevano fatto finta di non vederlo. Ciò sta cambiando la vita politica ma anche personale di tanti, in Francia e in Europa. Ma in Italia non possiamo invocare stupore. Ora che parole, sentimenti, espressioni e intenzioni di Le Pen si sentono ogni giorno, non possiamo dire di essere sorpresi. Leggo su «La Repubblica» dell'8 aprile che «La Lega si mette il doppiopetto». Lo scrive Ilvo Diamanti che è un esperto del fenomeno «Lega» in Italia. Mi piacerebbe trovarmi, come sempre, in accordo con lui, ma non riesco a rintracciare ragioni. La Lega in doppiopetto (che vuol dire: non usa il linguaggio e non rappresenta il pericolo di Le Pen) io non l'ho vista neppure quando tre suoi personaggi sono diventati ministri chiave della Repubblica. Ricordate? Per prima cosa sono andati a giurare «da leghisti», concetto strano, che ricorda i comportamenti politici di certi personaggi di Weimar poi

confluiti nel nazismo. Subito dopo sono stati molto attenti a evitare qualsiasi impressione di normalità. L'attacco violentissimo di Bossi all'Europa, con la efficace trovata di «Forcolandia», è del tutto degna di Le Pen. I fronti di contrasto e di aggressione aperti prontamente dal ministro della Giustizia Castelli contro l'Europa, gli accordi respinti, i trattati non firmati, una serie di eventi che venivano considerati ormai accettati da tutti, ma sono stati respinti dal ministro leghista, dimostrano un progetto coerente da cui i leghisti italiani non si sono scostati mai. La lotta furibonda condotta contro un ministro degli Esteri europeista è stata la loro campagna più vistosa, quella che è stata notata non solo in Europa. Quando i ministri della Giustizia europei si riuniscono, solo il ministro italiano rifiuta di aderire alle definizioni di razzismo e xenofobia, non si tratta di episodi di colore come le ampolle dell'acqua del Po. Manca, è vero, quella certa grandezza solitaria di Le Pen, che rischia da solo, o tutto o niente. In Italia il pericolo lepenista si è insediato nello Stato come un parassita che vive in simbiosi con un corpo politico votato alla protezione di interessi particolari. E ciò,

nonostante le intenzioni e la persuasione di moltissimi elettori che credevano di votare al centro e a destra per rafforzare lo Stato. Due documenti del pensiero leghista italiano, l'uno tratto dalla rivista «Il sole delle Alpi» l'altro dal quotidiano «La Padania» di cui Bossi è direttore politico, ci dicono molto della quasi completa identità fra il pensiero lepenista e quello leghista. «Il sole delle Alpi», come i lettori possono vedere, celebra Le Pen con un proprio testo e con le parole esaltate del deputato leghista Borghezio (un portatore di odio sempre molto attivo da quando bruciava i giacigli degli immigrati sotto i ponti della Dora, a Torino). «La Padania» torna per la seconda volta in due mesi (la prima puntata era apparsa sullo stesso giornale il giorno 8 febbraio) a proporre riferimenti abbastanza espliciti di razzismo sia storico che politico. Il testo di un giornale di governo, nell'Italia di oggi ci dice: 1- Le persecuzioni razziali «furono un eccesso di preservazione genetica». Come dire che è stata sbagliata la gradazione della formula. 2- «Oggi le forze della sinistra borghesizzata cerca-

no ancora di inculcare valori ormai antichi e dimenticati nelle giovani generazioni in una mossa che sa di infantile oltre che di infinitamente ingenuo». Ovvio che i «vecchi valori» da rigettare perché patetici sono il razzismo e il rispetto dei diritti degli altri. Ma, niente paura «Oggi la contrapposizione si sta spostando di nuovo come negli anni Trenta verso l'odio per il diverso». 3- Il guaio è che i francesi e gli inglesi hanno fatto terra bruciata abbandonando le loro colonie. Per fortuna «Si intravede un progetto di neocolonialismo razionale, affiancando esperti e politici delle vecchie potenze coloniali agli attuali governi delle ex colonie» in modo che imparino a provvedere a se stessi. 4- Quanto alle vecchie ideologie e religioni piene di vaporoso altruismo, «la religione cristiana dovrebbe accorgersi che esistono mezzi meno cherubinici ma più efficaci per ottenere il risultato». No, nessun doppiopetto. Le Lega e Le Pen sono identici. Ma Le Pen non è al governo di uno dei Paesi fondatori dell'Unione Europea e probabilmente non ci andrà. Il problema è l'Italia.

FC